



Calliano. Il Comune ha stoppato la pratica, la Ericsson è finita al Tar

Il traliccio che rischia di oscurare il castello



Il primo round è andato al Comune: i giudici amministrativi hanno negato la sospensiva
Promosso un incontro con i gestori di telefonia, per individuare un altro sito

mercoledì 18 gennaio 2012

l'Adige

CALLIANO - Trenta metri di traliccio saranno pure utili - visto che non c'è trentino senza almeno un cellulare in tasca - ma sono anche, senza dubbio, impattanti. Perché trenta metri sono trenta metri. Poche cose arrivano a quest'altezza senza rovinare il paesaggio circostante. Per questo in municipio a Calliano deve essere venuto un coccolone, quando la Ericsson ha presentato richiesta di concessione edilizia per realizzare un maxi antenne Wind in via Castel Beseno. Che poi significa, più o meno, davan-

ti al castello che sovrasta l'abitato lagarino. Da qui l'imbarazzo prima e la decisione di sospendere la pratica poi, nella speranza di convincere la ditta di telefonia a erigere il ripetitore altrove. Speranza per ora vana: la Ericsson ha fatto ricorso al Tar, che tuttavia, almeno per ora, ha dato ragione al Comune.

Tutto è iniziato quest'estate, quando in municipio è arrivata la richiesta, con tanto di parere favorevole del Comitato provinciale per l'autorizzazione all'installazione di nuovi impianti

radiotelevisivi e delle telecomunicazioni. Sembrava tutto a posto. E invece dagli uffici è arrivato lo stop. Tecnicamente, si tratta di una sospensione dell'esame della pratica edilizia. Sospensione accanto alla quale nel centro lagarino si è iniziato a proporre qualche alternativa. Perché, appunto, i telefonini hanno bisogno di avere copertura. Ma l'ideale sarebbe quella di ottenere sia una buona qualità del servizio, sia un paesaggio il meno deturpato possibile. Da qui le proposte del Comune, che ha già offerto un'area in destra Adige a nord del paese. Su questo si è anche convocato un incontro, si cercherà un compromesso. Ma nell'attesa, la Wind ha giocato la carta del ricorso amministrativo, chiedendo al Tar non solo di pronunciarsi contro la sospensione del procedimento, ma anche chiedendo una sospensiva. E almeno questo primo round è andato a favore del Comune. A pesare di fronte ai giudici amministrativi, almeno in questa prima fase del procedimento, è stata la precisazione della Soprintendenza provinciale per i beni architettonici che, riporta il Tar nell'ordinanza, benché il terreno individuato per l'edificazione non sia tutelato, «ha tut-